LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La seconda giornata del girone di ritorno del campionato di calcio

Bologna e Juventus sole al comando

Roma-Genova 0-0

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Ceroni; Valentini, Tomasi, Gadaldi, Scaramelli, D'Alberto.
GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Gruden, Genta, Bonilauri; Gobbi, Esposto, Libonatti, Ciferri, Ferrari.
ARBITRO: Caironi, di Milano.

Roma, 3 mattino.

Tanto i giallo-rossi quanto i rosso-bleu hanno avuto occasioni favorevoli per portarsi in vantaggio; più numerose quelle della Roma, se pur meno chiare: in ogni modo l'imprecisione nel tiro o i fortunosi interventi difensivi hanno annullato tali possibilità. Minori di numero, ma più lineari e pericolose, le occasioni favorevoli presentatesi per l'attacco rosso-bleu. Anche qui, però, la cattiva mira, nella maggior parte dei casi ed un paio di parate del tutto incredibili di Masetti hanno consentito che al già notevole danno di un incontro nullo casalingo non si aggiunga, per i «giallo-rossi», la beffa di una sconfitta. Il Genova è piaciuto più della Roma perchè il suo attacco ha avuto il merito di dare vita a azioni di ottima concezione e di impostazione tattica.

Del Genova, Genta è stato l'animatore della squadra, dimostrandosi infaticabile nel lavoro difensivo quanto preciso in quello di sostegno. Buoni Agosteo e Vignolini e mai troppo impegnato Bacigalupo.

Fra i giallo-rossi la lode spetta ai soli Masetti, Monzeglio, Allemandi e Bernardini. I mediani laterali hanno validamente arginato il gioco dei rosso-bleu e l'esordiente Ceroni non ha fatto rimpiangere Fusco. Dell'attacco meglio non parlare.

La cronaca della partita, chiusasi in bianco, può essere ridotta ai minimi termini. Nel primo tempo equilibrio di valori. Ricordiamo una paurosa mischia al 12.o nei pressi di Bacigalupo; una bella parata di pugno di Masetti, al 17', su tiro di Ferrari, ed una al 37' su tiro di Libonatti.

Al 43', su tiro violentissimo di Gobbi, da cinque metri, Masetti bloccava il pallone a terra aiutato un po' dalla fortuna.

Nella ripresa, con un inizio veemente dei giallo rossi, il gioco finiva per svolgersi prevalentemente in area genovese, salvo qualche azione di contrattacco su una delle quali un'improvvisa girata di Libonatti dava modo a Masetti di esibirsi in un autentico volo, attraverso la porta.

SERIE A
I risultati

A Bari:	Bari-Palermo	1-0
A Brescia:	Brescia-Napoli	2-0
A Roma:	Roma-Genova	0-0
A Torino:	Juventus-Torino	2-1
A Trieste:	Triestina-Lazio	3-3
A Sampierd.:	Sampierd.-Alessandria	1-1
A Bologna:	Bologna-Fiorentina	1-0
A Milano:	Milan-Ambrosiana	2-2

La classifica

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Bologna	17	9	6	2	21	10	24
Juventus	17	9	6	2	26	14	24
Torino	17	9	4	4	33	17	22
Ambrosiana	17	6	6	5	31	19	18
Bari	17	7	4	6	21	20	18
Napoli	17	7	3	7	25	25	17
Lazio	17	6	5	6	29	23	17
Roma	17	6	5	6	9	9	17
Fiorentina	17	7	3	7	20	27	17
Triestina	17	5	7	5	36	31	17
Palermo	17	8	0	9	17	32	16
Milan	17	5	5	7	22	26	15
Genova	17	3	9	5	19	26	15
Alessandria	17	4	6	7	21	26	14
Sampierd.	17	3	6	8	16	31	12
Brescia	17	3	3	11	12	23	9

Gabetto (J.), Bo (T.), Cason (J.)

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Prato, Janni ed Azzimonti; Sudati, Baldi III, Bo, Buscaglia e Silano.
JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Foni; Depetrini, Monti e Varglien I; Cason, Varglien II, Gabetto, Borel I e Menti.
ARBITRO: Ciamberlini, di Sampierdarena.

La Juventus ha risolto a favor suo l'annuale contesa col Torino. Le due rivali cittadine han dato luogo ad una prova delle più vivaci e combattute. La tradizione è stata mantenuta: grande vivacità, grande impegno, gran dispendio di energie, incertezza di risultato fino all'ultimo minuto della partita. E, sopratutto, grande straordinario interesse di pubblico.

Folla e incasso

La folla che gremiva ieri le vaste e capaci gradinate dello Stadio Mussolini formò una corona degna di un incontro internazionale. Il tempo, dopo aver accennato ad un contegno ostile, si era finalmente deciso per un atteggiamento neutrale: nè bello, nè brutto, nè caldo, nè freddo. Ed il pubblico aveva risposto al richiamo in misura davvero eccezionale. Fu tale la ressa alle porte di ingresso, che uno dei cancelli si fece ad un dato punto impietosire, spalancò le braccia e lasciò con gesto grandioso entrare alcune centinaia di persone a titolo gratuito. Se questo fatto non si fosse verificato, l'incasso della giornata avrebbe forse superato le lire duecentomila. Juventus-Torino, l'avvenimento principe della stagione per il Piemonte, la lotta che dura da un trentennio, esercita un'attrazione irresistibile sulla folla.

La quale folla si portò egregiamente. Malgrado la rivalità e la elettricità dell'ambiente, malgrado l'importanza della posta derivante dalla possibilità che si presenta, sia ai bianconeri che ai granata, di vincere il campionato, nessun incidente ebbe luogo. Grida, acclamazioni, incitamenti, e fu tutto. La gara potè svolgersi in ambiente di piena regolarità.

La gara stessa filò verso il suo risultato in modo piano, quasi senza intoppi, tutto considerato. Tutto quello che essa aveva da dire in fatto di punteggio, lo disse nei primi quarantacinque minuti di giuoco. La Juventus segnò per prima, quando dieci minuti dall'inizio ancora non erano trascorsi: un punto di ottima fattura, chiaro, limpido sia nella manovra d'approccio, come nel tocco finale. Il Torino riportò le sorti alla pari, quando appena era stata varcata la metà del tempo: un'entrata piena di senso e di opportunità di Bo a seguito di un veemente tiro di Buscaglia sfuggito alla presa di Valinasso. Ed i bianconeri ritornavano in vantaggio a cinque minuti dal segnale di riposo per merito di Cason, su una situazione che fu la ripetizione fedele di quella che si era verificata a Palermo otto giorni or sono nell'ultimo minuto di giuoco. L'occasione, allora sciupata, fu ieri sfruttata. L'esperienza insegna, e la Juventus è abituata a far tesoro dell'esperienza.

Il Torino all'attacco

Se il risultato del primo tempo parve logico per le situazioni da rete presentatesi ai due contendenti, quanto avvenne alla ripresa prese pure aspetto normale, tanto naturale parve l'atteggiamento assunto dalle due squadre.

Il Torino attaccò a lungo, con insistenza, con accanimento. Vi era costretto dalla situazione. Tanto che, riversandosi tutto in avanti, giunse a scoprirsi ed a compromettersi in notevole misura. Un attacco più accorto e più rotto alle malizie del giuoco di quello che non sia il juventino attuale avrebbe ben potuto approfittare di tale stato di cose. Non ne seppe approfittare, e non lo potè nemmeno, chè ad un dato momento si vide tarpate le ali dalla espulsione di uno dei suoi elementi, Varglien II, per una violenza che suonò quasi come un contrasto nel concerto tutt'altro che scorretto e tutt'altro che contrario alle norme della cavalleria che aveva seguito e doveva seguire fino al termine l'incontro.

Comunque, il Torino andò all'attacco e vi rimase per una parte notevolissima della ripresa. Andò all'attacco e, insieme, allo sbaraglio: chè non ottenne, come frutto di tutto l'affannoso lavoro fatto, che due fuggevoli situazioni di segnare, subito sciupate per precipitazione. E si ruppe le corna contro la consumata astuzia dei difensori bianconeri.

Tutto parve seguire i binari della logica e della conseguenza in questo incontro. Tutto: il fatto che il Torino attaccasse di più, la circostanza che la Juventus giuocasse con maggior ordine e cautela, la più spiccata tendenza alla velocità, all'irruenza, al lavoro in quantità da parte dei granata, la più marcata capacità di riflettere, di distribuire lo sforzo e di approfittare degli attimi fuggenti di cui è ricco il giuoco da parte dei juventini. Tutto finì per parer conseguente e naturale. Fu anco il risultato, che pur si trova in contrasto colla maggior aggressività e col più chiaro predominio esercitato dai granata nel corso della partita.

I tre punti

Fu uno degli incontri fra granata e bianconeri, non diremo dei più quieti — chè del rumore ve ne fu, per quanto smorzato dalla vastità dell'ambiente — ma dei più lisci e normali. Fu privo in linea assoluta di quegli incidenti e di quegli ostacoli, che di solito influiscono in modo decisivo sull'andamento del giuoco e lasciano perplessi su quello che avrebbe, senza di essi, potuto e dovuto essere il risultato.

Fu tanto piano l'incontro che poche parole bastano per descriverne, dopo quanto detto, l'andamento.

Il terreno di giuoco era in ottime condizioni. Regolare, soffice, erboso, privo d'acqua: un piccolo miracolo dopo il maltempo che imperversa da tre mesi a questa parte. Il Torino attacca per primo, senza fare, però, grande impressione sulla difesa juventina. Maggiore impressione non pare, del resto, che possa fare la prima linea bianconera sui difensori granata, quando, nel convulso giuoco del momento, giunge come uno sprazzo di luce, il primo punto della giornata. L'azione ha inizio da Borel I, il quale, ricevuto il pallone nella metà campo avversaria, smista prontamente a Varglien II. La mezz'ala destra restituisce prontamente il passaggio al compagno da cui lo ha ricevuto, e Borel ancora allunga con immediatezza in mezzo ai terzini granata. Qui compare Gabetto, che taglia fuori un oppositore. E, prima che un altro arrivi a bloccargli la strada, spara decisamente in porta. La palla, colpita di destro, va a finire in rete sulla sinistra, a mezza altezza, ben fuori della portata di Maina. Nulla a che fare per l'estrema difesa granata, chè la prontezza dell'azione scompigliò nettamente i ranghi del Torino, ed il tiro in cui venne a culminare l'azione stessa fu di tipo imparabile.

La reazione che seguì fu della qualità di cui è capace il Torino attuale. Schietta, energica, decisa, piena zeppa di volontà. A mezzo di essa i granata giunsero con frequenza fino all'area della porta bianconera, solo per vedersi fermare, però, una volta da una rovesciata di Monti, l'altra da una astuzia di Rosetta, l'altra ancora da un deciso intervento di Foni. Fu quello, comunque, il miglior periodo della squadra di Janni, e fu nel corso di esso che venne segnato il punto del pareggio.

Si era giunti al venticinquesimo minuto. Su un'avanzata condotta colla solita velocità, il Torino aveva invaso la metà campo avversaria. Di colpo, Buscaglia tagliò corto con gli indugi e fece partire, da fuori del limite dell'area di rigore un tiro in porta. Tiro basso, verso l'angolo sulla destra del portiere, tiro di cui si vide la potenza solo quando Valinasso tentò di fermarlo. La palla schizzò via irresistibilmente dalla presa del guardiano juventino, rimbalzandogli per qualche metro in avanti. Bo, il piccolo centro avanti, aveva seguito la azione. Egli arrivò in corsa proprio al momento critico, e non ebbe pena a battere Valinasso ancora a terra.

Sul risultato pari parve a lungo che si dovesse concludere il primo tempo. Le azioni erano veloci e briose da ambo le parti, ma nessuna riusciva a far piegare le difese. Poi, la Juventus prese a camminar spedita, ed al 40.o minuto giunse il punto della vittoria. Origine: un errore di Brunella, che, nel liberare, mette la palla sui piedi di Gabetto. Questi allunga subito a Menti che avanza di qualche passo e spara basso verso il lontano angolo della rete. Prima che la palla esca dalla linea di fondo, al di' là del palo, arriva Cason e sospinge in rete. La stessa cosa come a Palermo, solo... tutto il contrario come risultato. Due a uno.

Ripresa senza goals

Da questo due a uno più non ci si muoverà, nè nei cinque minuti che rimangono a giuocare del primo tempo, nè nei quarantacinque che si devono svolgere nella ripresa. Dopo il riposo, la Juventus attaccò per qualche minuto, poi il Torino prende l'iniziativa e punta diritto sull'obbiettivo. E' una offensiva nutrita e lunga. La Juventus si asserraglia in difesa e mira a condurre in porto il risultato che ha nelle mani. Questo risultato il Torino ha due occasioni di compromettere. La prima, quando Foni colpisce con un rinvio un granata, e la palla di rimbalzo per poco non finisce in rete. La seconda, quando Sudati viene improvvisamente a trovarsi in ottima posizione di tiro ed esita di quel tanto che basta per ottenere un solo calcio d'angolo infruttuoso.

Alla mezz'ora Varglien II, per un fallo su Prato, viene espulso. Il Torino continua ad attaccare, ma la Juventus non molla la presa. Cason giuoca in difesa e la prima linea juventina quasi più non esiste. Si riporta netta l'impressione, da quanto avviene in campo, che il Torino, pur dominando chiaramente, non segnerà. E non segna, infatti. Il secondo tempo ha fatto la parte del corollario necessario per regolamento al primo, in fatto di risultato.

Il risultato stesso è da ascrivere all'attivo della Juventus. La prima linea della squadra campione segnò i punti della vittoria: il settore arretrato costruì l'esito della partita nel senso favorevole per i propri colori e nel senso negativo per l'avversario. Seconda e terza linea bianconera imperarono in campo. L'attacco del Torino urtò in un ostacolo di natura infinitamente più difficile di quello contro il quale ebbe a lottare l'attacco della Juventus. La differenza fra le due squadre è tutta compresa in questo particolare.

Un bel combattimento fra due unità che, a doti e difetti sommati, si equivalgono, vinto da qualche uomo provvisto di quei tesori che sono la calma e l'esperienza: questo fu l'incontro Juventus-Torino.

Vittorio Pozzo.

Sampierdarenese-Alessandria 1-1 (0-1)

Svageli (A.) - Malatesta (S.)

SAMPIERDARENESE: Profumo; Ciancamerla, Bodini; Callegari, Bertini, Malatesta; Allegri, Busini, Spivach, Poggi, Silvestri.
ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo, Borelli; Barale, Parodi, Milano; Busani, Robotti, Svageli, Celoria, Gastaldi.
ARBITRO: Casati, di Como.

Genova, 3 mattino.

La divisione dei punti tra grigi e rosso-neri costituisce indubbiamente il risultato più rispondente all'andamento dell'incontro che, iniziatosi piuttosto fiaccamente e con netta prevalenza alessandrina nel primo tempo, si è di colpo trasformato in una contesa aspra, serrata, angolosa nella ripresa, durante la quale la Sampierdarenese, apportati alcuni spostamenti nelle sue file, è riuscita ad avere la meglio sull'Alessandria quanto è bastato per pareggiare le sorti, ma non per vincere.

In complesso la partita è riuscita interessante, specialmente nel secondo tempo, per l'acceso spirito agonistico sfoggiato dalle due squadre che, invero, non si sono risparmiate. L'Alessandria ha accusato più della Sampierdarenese il peso della fatica, resa più severa dalle condizioni del campo pesante per le recenti pioggе, ed è stata la prima a cedere, anche perchè nel primo tempo ha profuso le sue energie con eccessiva prodigalità. Dell'Alessandria sono piaciuti i reparti difensivi; meno brillante invece è apparso l'attacco che era atteso alla prova con curiosità, dopo la sequenza di reti inflitta al Milan. Eccellente il portiere Ceresa che ha parato, tra l'altro, tre stangate di Bodini su calci di punizione che sembravano destinati alla rete. Ottimi anche i due terzini e Parodi, un intelligente, resistente e preciso centro-mediano. Anche Milano ha tenuto egregiamente il suo posto impedendo ad Allegri di manovrare. Tra gli avanti Svageli ha dimostrato di possedere buoni spunti, buone le mezze ali e discrete le due ali.

La Sampierdarenese ha avuto il suo reparto migliore nella difesa dove Bodini ha giganteggiato. La mediana ha funzionato meglio con Poggi al centro data la mediocre giornata di Bertini. Malatesta, ottimo come mediano, ha letteralmente trasformato l'attacco allorchè è passato tra gli avanti. Silvestri e Busini, con Malatesta, sono stati i migliori tra gli attaccanti.

L'arbitro Casati di Como ha commesso molti errori e con le sue decisioni errate ha finito per eccitare i giuocatori ed esasperare la folla.

Pochi cenni di cronaca. Si giuoca in una giornata veramente primaverile per mitezza di temperatura, ma su un terreno pantanoso, viscido, impossibile malgrado l'abbondante spargimento di segatura.

L'Alessandria marcia subito a tutto vapore e tiene il comando del giuoco per tutto il primo tempo, salvo sporadiche reazioni rosso-nere. Al 40' i grigi si portano in vantaggio. Celoria passa a Gastaldi che centra su Svageli, sorvegliato da Bertini, il quale però esita ad intervenire. Robotti segue l'azione, ma Svageli tira improvvisamente e la palla batte nello spigolo interno della traversa e schizza in rete. Due angoli per parte nel primo tempo.

Nella ripresa la Sampierdarenese sposta Malatesta a mezzo sinistro, retrocedendo Poggi a centro mediano, mentre Bertini sostituisce Callegari che passa a mediano sinistro. I rosso-neri attaccano subito con decisione e ottengono un angolo al 3', provocato da una parata di Ceresa su calcio di punizione tirato da Bodini. Sul tiro di Allegri nasce una breve mischia che Malatesta conclude con una rovesciata, segnando il pareggio. La partita continua vivacissima e con prevalenza dei rosso-neri i quali usufruiscono di altri sei angoli contro due. Al 38' l'arbitro espelle Spivach per aver colpito con un calcio Borelli.

Bari-Palermo 1-0 (1-0)

Brossi

BARI: Cubi; Marini, Setti; Braga, Battistoni, Paradiso; Costantino, Rossini, Brossi, Marchionneschi, Ferrero.
PALERMO: Provera; Faotto, Zitoli; De Rosalia, Riccardi, Capitanio; Castellani, Bonesini, Icardi, De Manzano, Piccaluga.
Arbitro: Gonani, di Ravenna.

Bari, 3 mattino.

La squadra palermitana non ha lasciato buona impressione. E' apparsa disordinata, ed ha sciupato non poche favorevoli occasioni. Si deve a Provera, che ha compiuto prodigi, se lo scarto dei punti si è mantenuto in limiti onorevolissimi.

I palermitani sono partiti immediatamente all'attacco, impegnando Cubi. Poi i locali scattavano alla controffensiva e chiamavano due volte consecutive al lavoro il guardiano palermitano. Il gioco stazionava in area degli ospiti e un tiro di Brossi andava alle nuvole. Su di un rimando di Provera, Battistoni intercettava e passava a Costantino che spostava a sua volta a Braga. Questi fuggiva e da venti metri calciava, dando modo a Brossi di segnare, al 13', di testa, l'unico punto della giornata.

Tre infruttuosi calci d'angolo contro il Palermo e, al 20', il primo angolo contro il Bari, bloccato da Cubi. Al 31' altro angolo contro il Palermo calciato a fil di palo da Costantino.

Nella ripresa i baresi giocano prevalentemente in difesa e arginano gli attacchi dei palermitani. Per tutti i quarantacinque minuti il gioco ristagna e poche ed inconcludenti sono le azioni di qualche rilievo. Poi un finale elettrizzante per il Bari, che non riesce, però, ad aumentare il punteggio.

Triestina-Lazio 3-3 (3-1)

Colaussi (T.), Busidoni (T.), Mian (T.), Piola, Uneddu (L.) 2

TRIESTINA: Tricarico; Geigerle, Loschi; Cuffersin, Castello, Spanghero; Pasinati, Busidoni, Mian, Chizzo, Colaussi.
LAZIO: Blason; Roggero, Monza; Baldo, Turchi, Viani; Guarisi, Gabriotti, Piola, Uneddu, Levratto.
Arbitro: Bevilacqua, di Viareggio.

Trieste, 3 mattino.

La Triestina iniziava a forte andatura e dopo venti minuti Colaussi otteneva il primo punto a coronamento di una travolgente avanzata Pasinati-Mian. Un minuto dopo un punto di Mian veniva annullato; però, in seguito, Busidoni sfruttava una puntata di Mian e otteneva il secondo punto valido, tirando in rete da pochi passi. Infine al 32' Mian veniva atterrato nelle vicinanze della porta e l'arbitro non esitava a concedere il rigore che lo stesso Mian trasformava nel terzo punto triestino. La situazione volgeva anche maggiormente a vantaggio dei rosso-alabardati, che aumentavano la pressione in campo avversario, ma un calcio piazzato permise improvvisamente alla Lazio di diminuire lo svantaggio. La palla, calciata da Turchi, sfuggiva alla presa di Tricarico, e Piola fu pronto a metterla in rete.

Nella ripresa il gioco fu ancora in prevalenza di origine triestina e il campo battuto fu quello laziale, ma una improvvisa avanzata di Levratto e successivo passaggio a Uneddu, che il segnalinee vide in fuori gioco, permise alla Lazio di ottenere il secondo punto. Poco dopo Uneddu realizzava il terzo su calcio d'angolo. I due punti della Lazio vennero marcati al 16' e al 24' minuto.

Bologna-Fiorentina 1-0 (1-0)

Conquistato il vantaggio durante l'offensiva del primo tempo i rosso-bleu resistono al serrate dei viola

SANSONE

BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Ottani, Sansone, Schiavio, Maini, Reguzzoni.
FIORENTINA: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Borsetti, Perazzolo, Romagnoli, Scagliotti, Gringa.
ARBITRO: Barlassina.

Bologna, 3 mattino.

Sarà bene dire subito che il risultato di misura non significa una stentata o immeritata affermazione bolognese perchè i concittadini furono maggiormente all'attacco dei rivali e fornirono anche un giuoco ben congegnato, con incisive azioni che si chiudevano spesso con formidabili tiri a rete. Se poi teniamo presente che i rosso-bleu si sono presi anche il lusso di non approfittare di alcune occasioni favorevoli e Andreoli ha mandato su rigore un facile pallone ad Amoretti, che non stentava a pararlo, si comprenderà che il successo bolognese è suffragato da molti elementi che ne aumentano la portata e il significato.

Effettivamente i concittadini hanno giuocato con slancio e brio, poichè privi di Fedullo, e hanno avuto in Schiavio e Sansone i due migliori elementi del reparto di attacco. Montesanto è emerso nettamente sul fronte della mediana, mostrandosi in perfetta forma. Bene i due terzini, mentre Gianni non ha dovuto compiere che due parate degne di tal nome.

La Fiorentina ha svolto, a tratti, un buon giuoco specie per merito di Scagliotti. Nel complesso, però, la squadra ha dimostrato una assoluta insufficienza nel tiro a rete e Romagnoli non è riuscito per tutto il corso della partita a richiamare su di sè l'attenzione degli spettatori che pure attendevano con curiosità la sua prova. La squadra ha all'attivo un superbo finale, che ha costretto il Bologna, nell'ultimo quarto d'ora, a una difficile e drammatica difesa. In questo finale si è fatta luce la mediana viola che ha avuto in Pizziolo l'uomo migliore. Pure bene si è comportata la difesa, con Amoretti in grandi condizioni. La partita si è svolta alla presenza di circa 15 mila persone, fra cui due o tre mila fiorentini.

Tempo favorevole e terreno in alcuni punti sdrucciolevole.

Il Bologna inizia contro sole e in breve conduce ammirati attacchi. Al 4' la prima parata di Amoretti, su tiro di Sansone. Poi, poco per volta, si accentua la pressione bolognese e, dopo una miracolosa rovesciata di Reguzzoni, il Bologna realizza al 26' l'unico punto della giornata. Schiavio e Maini riescono, di intesa, a far giungere un pallone spiovente in area di rigore. Raccoglie a volo Sansone che manda irresistibilmente in rete.

La Fiorentina non trova il modo di reagire, mentre il Bologna procede a tutta velocità. Al 34', per un fallo su Schiavio, l'arbitro concede ai concittadini un calcio di rigore. Tira Andreolo, e Amoretti non deve faticare molto a parare.

La ripresa è iniziata bene dai bolognesi, ma i fiorentini tendono evidentemente al pareggio, mentre i concittadini, forse anche lievemente affaticati, curano particolarmente la difesa.

Dopo una serie di belle discese bolognesi e ripetute e ammirate parate di Amoretti, si hanno vicende alterne e un angolo per parte, poi un altro angolo contro la Fiorentina e, infine, il serrate dei viola, che non modifica tuttavia le sorti della giornata.

Brescia-Napoli 2-0 (1-0)

Locatelli, Boltri

BRESCIA: Peruchetti; Tamietti, Caligaris; Provaglio, Valenti, Gasparini; Schiavetta, Boltri, Rier, Locatelli, Bianchi.
NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Buscaglia; Colombari, Ustenghi, Blasevich; Ferrara, Gloxi, Busoni, Rossetti, Venditto.
ARBITRO: Scotto, di Savona.

Brescia, 3 mattino.

La squadra bresciana è finalmente riuscita a cogliere la vittoria battendo nettamente i partenopei. Partiti decisi all'attacco, i bresciani hanno fin dai primi minuti impegnato seriamente Mosele con tiri di Boltri, Valenti e Rier e al 7' e al 10' minuto il portiere napoletano è stato costretto in tuffo da tiri di Schiavetta. Al 2', al 17' e al 38' Napoli è in «angolo», mentre al 43' la stessa sorte tocca al Brescia. Sul contrattacco susseguente a quest'ultimo calcio d'angolo Bianchi, fuggito solo, costringe Colombari a salvare nuovamente in angolo. Bianchi batte di precisione il tiro e Locatelli raccoglie di testa e segna al 44'.

La ripresa si inizia favorevolmente al Brescia e Boltri al 13' sorprende Mosele con un forte tiro marcando il secondo punto. Il Napoli ha reagito vivacemente con un breve periodo di superiorità di attacchi, ma senza esito.

JUVENTUS-TORINO: Il punto segnato da Bo nel primo tempo su debole respinta di Valinasso.

Milan-Ambrosiana 2-2 (0-1)

I nero-azzurri pareggiano su calcio d'angolo all'ultimo minuto annullando la superiorità dei rosso-neri

Meazza (A.) - Arcari (M.) 2
Devincenzi (A.)

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Bigotti, Bortoletti, Bertolotti; Arcari, Moretti, Romani, Zidarich, Arnoni.
AMBROSIANA-INTER.: Ceresoli; Ballerio, Mascheroni; Ghidini, Pitto, Sala; Porta, Demaria, Meazza, Ferrari, Devincenzi.
ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Milano, 3 mattino.

Proprio all'ultimo minuto di giuoco, quando già il pubblico cominciava a sfollare, l'Ambrosiana è riuscita a salvare la tradizione e il risultato. Pareggio equo? E' difficile stabilirlo. La squadra nero-azzurra ha sfoggiato, nelle azioni offensive, stile e pericolosità; ma il Milan ha avuto le maggiori occasioni da rete e, nel primo quarto d'ora della ripresa, quando ha segnato i due punti, ha dominato in campo fino ad apparire il despota della situazione.

Virtualmente priva di un vero centrosostegno, l'Ambrosiana ha rivelato altre lacune: prima fra tutte quella di Sala. Incappato in una giornata poco felice, il mediano sinistro dell'Ambrosiana è apparso lento e inefficace. Invece Ghidini è stato il migliore dei mediani; animatore fino all'ultimo minuto della squadra che stava soccombendo, egli ha originato il calcio d'angolo che doveva provocare il punto del pareggio allo scadere dell'incontro. Il trio di difesa ha giocato un'ottima partita; i due punti del Milan sono giunti proprio nel momento in cui Ballerio, colpito fortuitamente da Arcari, era appena rientrato in campo dopo qualche minuto di cure ed appariva zoppicante ed in difficoltà. Tuttavia la veemente offensiva rosso-nera, per la sua efficacia e per le situazioni create, avrebbe meritato di aumentare il vantaggio.

Gli avanti dell'Ambrosiana, fatta eccezione di Devincenzi, indisposto, hanno giocato all'altezza del loro valore. Volitivo al massimo Meazza, attivo e preciso Ferrari, inesauribile Demaria, più ordinato del solito Porta.

Il Milan è apparso assai migliorato rispetto alle ultime esibizioni. Come compagine organica ha superato nettamente l'antagonista, tenendo il campo con autorità e baldanza. Il punto subito all'ultimo minuto ha rispecchiato più la estrema volontà di non perdere dell'Ambrosiana che un errore o una debolezza vera e propria. La mediana si è orientata verso compiti prevalentemente difensivi, formando blocco coi terzini. L'attacco ha condotto azioni travolgenti, ma ha mancato parecchie occasioni da rete. Lo stesso Arcari, che ha realizzato due volte, si è lasciato sfuggire almeno altrettante occasioni per decidere l'incontro. Giornata di sole; pubblico assai numeroso e terreno ben curato. Dopo poche battute, però, il fondo dell'arena è apparso smosso e irregolare.

L'Ambrosiana fa subito dello stile ed ottiene tre calci d'angolo. Il Milan risponde con puntate velocissime che al 26' si concretano con un tiro di Zidarich che Ceresoli devia in angolo. Al 30' Pitto effettua uno spiovente fra i terzini; Meazza sfugge alla carica contemporanea di Bonizzoni e Perversi, che si scontrano, e batte Zorzan con un tiro piazzato. Nell'ultimo quarto d'ora l'Ambrosiana predomina ma non segna. Due salvataggi in angolo di Zorzan su tiri di Demaria e di Meazza; due altri calci d'angolo contro il Milan e poi due guizzi finali di Moretti e Romani, che per poco non si concludono col pareggio.

Alla ripresa il Milan scatena la sua offensiva. Ballerio salva su Arcari, ma esce malconcio dallo scontro e deve ricorrere a cure prima di rientrare. Il terzino infortunato sta riprendendosi, allorchè il Milan raggiunge il massimo della sua aggressività. Al 12' Arnoni riesce a traversare; il pallone sfugge al controllo dei difensori nero-azzurri e si presenta ad Arcari, che senza indugio mette in rete. Il pareggio mette le ali ai piedi dei milanisti, che dominano incontrastati. Al 15' Arnoni ripete l'azione precedente e traversa; questa volta Sala riesce ad intercettare il pallone, ma poi lo perde e Arcari da vicino batte ancora Ceresoli.

L'Ambrosiana sembra in balìa dei rivali rosso-neri; ma questi si prendono il lusso di mancare alcune occasioni da rete e negli ultimi dieci minuti l'Ambrosiana stringe d'assedio il Milan. Proprio all'ultimo minuto i nero-azzurri ottengono due calci d'angolo consecutivi; sul secondo, tirato da Demaria, Zorzan compie una parata difettosa e il pallone dà l'impressione di varcare la linea bianca. Comunque il pallone finisce in fondo alla rete, accompagnato da parecchi giocatori delle due squadre. E' il pareggio. Devincenzi ha dato l'ultimo tocco al pallone, forse quando l'autorete era già segnata.

Complessivamente sono stati tirati undici calci d'angolo a favore dell'Ambrosiana e tre a favore del Milan.